Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 10 (1868)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno X. 15 Dicembre 1868. N.° 23.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Atti degli Amici dell'Educazione del Popolo. — Dei Libri scolastici. — La Pubblica Istruzione in Italia. — Un tratto esemplare di clemenza. — Cronaca. — Esercitazioni scolastiche. — Annunzi.

La Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Circolare.

Fra le trattande di primo ordine che dovevano esser svolte nell'adunanza annuale già destinata a Magadino, eravi pur quella delle migliorie che il pratico esercizio può aver fatto conoscere necessarie nelle nostre scuole.

Ognuno sa come circostanze di dolorosa memoria impedirono l'effettuamento di questo simpatico ed utile convegno. Ora poichè il tempo decorribile sino alla futura adunanza lascia margine ad un più ampio trattamento dei quesiti posti avanti, lo scrivente Comitato calcolando la gravezza e l'importanza del tema succitato, ha risolto di far pubblico appello a tutti gli Amici dell'Educazione del Popolo, e principalmente ai signori Direttori e Professori delle scuole liceali, ginnasiali e maggiori isolate, ai signori Ispettori scolastici ed a tutti i Maestri, pregandoli di fornirci pella fine del prossimo futuro febbraio il dettaglio delle loro idee su questo argomento. Il Comitato si farà dovere di farne un riassunto il quale sarà sottomesso allo studio di apposita Commissione, che riferirà nella prima generale adunanza, ed i

voti di questa saranno rassegnati al Lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione.

Amici! Se mai fuvvi argomento il quale dir si possa importante, egli è questo che mira direttamente all'educazione ed all'istruzione del Popolo, unica guarentigia del ben essere individuale, delle famiglie e della Patria. Mentre noi facciam plauso ai notevoli slanci fatti dal Ticino dal 1830 a questa parte in materia d'educazione ed istruzione, pure uno studio pratico e pacato può forse farci conoscere la convenienza di talune emmende e migliorie, che il programma degli studi meglio conciliino coi bisogni sociali, ed impediscano il rachitismo delle menti portato da un soverchio numero di materie, che non poco contribuisce al superficialismo ed alla mobilità delle idee di cui tanto pecca l'età nostra. Noi apparteniamo ad uno Stato Confederato il quale gode la stima e la simpatia di tutte le colte Nazioni. Noi dobbiamo mantenere questo prestigio col sostenere e favorire l'istruzione e l'educazione del Paese, e sarà questo il miglior fucile ad ago che la Svizzera possa possedere.

Mendrisio, 13 dicembre 1868.

PER LA COMMISSIONE
Il Presidente: Dott. RUVIOLI
Il Segretario: A. Rusca.

Ancora sui Libri Scolastici.

Eravamo intenti a dare, così a volo d'uccello, una rivista a quella mezza dozzina di opuscoli, — di cui è cenno nella Corrispondenza Mendrisiense dello scorso numero, — i quali così di strafforo si sono introdotti nelle scuole; e davvero il rossore ci saliva alla fronte pensando che vi fossero maestri che ne facessero uso, e peggio ancora che gli scrivessero. Gli errori, le sgramaticature, i non sensi ci si affacciavano ad ogni pagina, e la pesca che ne andavamo facendo cominciava ad opprimerci. In quel mentre il fattorino della Posta ci ricapita una lettera munita di cinque suggelli e bravamente *chargée*. Che sarà? Apriamola — Eccone il tenore preciso, senza toglierne un jota, neppure le gemme di cui è smaltata.

*Alla Lod. Direzione del Giornale l'*EDUCATORE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Egregio Signor Direttore

Prego la di lei gentilezza a voler far luogo nel prossimo numero del pregiato di lei Giornale alle seguenti poche linee, ed a ciò lo invito a tenore di legge, riserbandomi, al caso che non le pubblicasse, di farle pubblicare in altro foglio del Cantone.

Nella speranza che mi esaudirà, la riverisco distintamente.

Lugano, il 7 Dicembre 1868.

TARABOLA GIACOMO Maestro.

Lugano, il 7 Dicembre 1868

Al corrispondente del Mendrisiotto apparso su questo Giornale del 30 *passato mese, risponderò brevemente:*

Non posso accettare il giudizio del corrispondente, perchè non è di sua competenza non essendo egli docente.

Accetto ben volontieri il giudizio dei Maestri sulla mia operetta Nuovo libro d'Aritmetica, *perchè con questo, la mia aritmetica, tanto bistrattata da profano corrispondente, si vede quasi esaurita la prima edizione di due mila copie in meno di due mesi.*

Tanto giudizio gli basti per mia parte.

TARABOLA GIACOMO Maestro.

Ah voi capitate proprio a tempo, signor Tarabola. Ce ne duole per voi; ma poichè venite con tanta sicurezza a ricercare la vostra parte, cominceremo la rivista del vostro veramente *nuovo Libro d'Aritmetica,* che se è composto di poche pagine, è altrettanto ricco di farfalloni. Scusate se non ne citamo che alcuni dei più madornali presi a caso qua e là, perchè a riprodurli tutti ve ne vorrebbero delle pagine!

Cominciamo dalla *Prima parte,* e subito alla quarta pagina troviamo un modello di lingua e di sintassi, che è un vero indovinello. Eccolo:

La cifra od il numero cui viene posto lo zero (0) a destra LO FA *aumentare di dieci volte*

A pag. 10. *Il numero* CUI *si deve moltiplicare, ossia quello* CUI *debb'essere ripetuto tante volte chiamasi moltiplicando. E il numero* CUI *sono contenute le unità per le quali deve essere preso il moltiplicando, si chiama moltiplicatore.*

Altro giojello gramaticale di nuovo conio, perchè questo signor maestro ha scoperto che il *cui* si adopera indifferentemente per tutti i casi.

E più sotto, nella stessa pagina. *Il prodotto della moltiplicazione sarà sempre della specie del* MOLTIPLICATORE.

Invece nella moltiplicazione dei numeri concreti il prodotto è sempre della specie del *moltiplicando;* perchè dovreste esservi accorto, che quando moltiplicate per esempio un dato numero di braccia di stoffa col loro prezzo in franchi, il moltiplicando è precisamente questo prezzo che voi ripetete tante volte quante sono le unità nel numero delle braccia; e il prodotto non vi dà braccia di stoffa, ma buoni franchi della stessa qualità di quelli del moltiplicando.

Alla 1.ª pagina della seconda parte incontriamo questa magnifica definizione: *Il sistema metrico è quello che* DERIVA DALL'UNIONE DI TUTTE LE MISURE *che hanno per base una misura di lunghezza chiamata metro.*

Alla pagina seguente: *Si formano i multipli* MOLTIPLICANDO PER DIECI *le unità delle misure. I sottomultipli col* DIVIDERE PER DIECI *le suddette unità.*

Bella teoria, che applicata alle misure quadrate e cubiche darebbe per *dieci* quel che vale *cento* e *mille,* e viceversa!

A pagina 5: *Il metro si divide in* 10 *decimetri,* che vale *m.* 0,1.

A pagina 6: *Il Decametro quadrato equivale a* DIECI METRI *quadrati.*

Il Decimetro quadrato alla DECIMA *parte d'un metro quadrato.*

Ma questa signor Maestro è un po' troppo madornale, perchè anche i bimbi dell'asilo sanno che un *Decametro quadrato,* ossia un quadrato avente 10 metri per lato, equivale a *cento* metri quadrati; e per lo contrario un *decimetro quadrato* non è che la *centesima* parte di un metro quadrato!

A pagina 7: *Il litro è un recipiente che ha la lunghezza, la larghezza e la profondità di un decimetro* CUBO.

È proprio stampato un decimetro *cubo* nè più, nè meno!

A pagina 9: *La Lega risulta composta* (sic) *di* 16,000 *piedi ecc. . . . La Tesa non è parte aliquota della Lega.* Equivale poi a 4,800 *metri.*

La Tesa o la Lega? — Il nostro maestro poi, arrivato a questo punto del sistema federale, declinò bravamente di parlare delle *misure di superficie e di solidità* (e in questo crediamo abbia agito prudentemente a scanso d'altri errori) e con metodo *progressivo* torna da capo alle nozioni elementari. Volete in saggio anche queste? Eccovele:

A pagina 12: *La numerazione si eseguisce coll'unire due o più unità o numeri in un numero solo leggendoli e scrivendoli.*

Amate avere un modello di proprietà di lingua, chiarezza e precisione nell'enunciar le regole più comuni? prendetevi i seguenti:

A pagina 15. *Come bisogna* COMPORTARSI *nello scrivere le diverse poste dell'addizione?*

*Alla fine della somma si scrive intiera l'*ULTIMA COLONNA SOMMATA.

Persino nelle intestazioni abbondano i giojelli, e ne piace registrarvi quella che brilla a pagina 27 così concepita: *Delle quattro operazioni coi numeri decimali* e federali. — Ameremmo un po' sapere quali sono i *numeri federali.*

Avremmo ancora a discorrere a lungo dell'ordine con cui dispone la materia e torna a parlare della numerazione dopo aver insegnato i due sistemi metrico e federale, e della mancanza assoluta di ogni nozione intorno alla teoria ed al calcolo delle frazioni ordinarie e decimali. Ma facciamola finita con questa già troppo lunga e nojosa litania di spropositi, e facciamo grazia al lettore di tante definizioni inesatte, di tante regole mal espresse, di tante sgramaticature e solcismi di cui rigurgita il *Nuovo libro d'Aritmetica.*

E dire che questo *nuovo libro* dichiara sul frontispizio che è fatto per la *classe superiore delle Scuole minori Ticinesi!* — che sta

sul tappeto del Consiglio d'Educazione, aspettante forse di essere dichiarato *di testo!!* — e che intanto le Autorità direttrici della Pubblica Educazione non prendono nessuna misura, e lasciano, se è vero quanto vanta il signor Tarabola, che se ne introducano *due mila copie* nelle scuole!!! Poveri maestri: traditi allievi!

E qual concetto si farebbe delle nostre scuole un confederato, un estero che le visitasse e vi trovasse tali libri? qual idea si formerebbe delle cognizioni dei nostri maestri, del criterio e della vigilanza dei nostri Ispettori? Qual giudizio pronuncerebbe sul sistema scolastico del Ticino?

Noi avremmo creduto mancare al nostro còmpito, alla missione affidataci dalla Società degli Amici dell'Educazione, se per speciali riguardi avessimo serbato il silenzio su tali abusi. Noi abbiam fatto il nostro dovere, e lo faremo anche cogli altri libercoli che abbiamo enumerati nel precedente numero, se ai loro autori venga il ticchio di richiedercene: ora l'Autorità competente faccia il suo.

La Pubblica Istruzione in Italia

Giudicata dalla Revue des deux Mondes.

(Contin. e fine V. N. 21).

Dopo quello che abbiam detto, fa pur duopo confessare, che vi ha ora progresso dappertutto, ed in tutte le maniere ciò si verifica nell'istruzione primaria! Si può dire altrettanto dell'istruzione secondaria? Ahimè! I documenti che abbiamo sott'occhio ci lasciano poche illusioni a questo riguardo. Mettendo in disparte i seminari, e le scuole private, il di cui numero è considerevole, l'Italia possiede è vero 88 licei di cui 78 appartengono al governo; ma questi non riunivano fra tutti che 4000 allievi, e aggiungendo a questa scarsa popolazione anche i convitti, i ginnasi, le scuole tecniche, si trovò che ogni scuola secondaria del regno non dava in media dal 1865 al 1866 che 26 scolari! Questi fatti sconsolanti noi non gli togliamo dai giornali dell'opposizione; ma è uno degli uomini più eminenti che l'Italia perdette, il professore Matteucci, che dà quest'annuncio in un rapporto interessantissimo

presentato al Senato nel 1868. Le scuole secondarie sono le più utili per una nazione che vuol rialzarsi. È là dove si formano le classi medie, quelle che fanno gli affari nei paesi liberi. Il signor Matteucci si spaventava vedendo i licei del regno così poco popolati; si domandava con angoscia da dove potevano sortire i 4500 giovani che entrano ogni anno nell'amministrazione: essi non hanno dunque fatto tutte le classi! Essi ignorano non solo il latino ed il greco, ma l'italiano, la storia, gli elementi delle scienze, e ciononostante governano, poichè l'Italia è ancor governata dagli uffici! Il rapporto del signor Matteucci era senza dubbio un po' nero, era un progetto di riforme; ora è raro che proponendo rimedi non si esageri il male. Noi abbiamo visitato quest'inverno qualche scuola secondaria e non ci accorgemmo di questa mancanza di scolari; forse ci fecero vedere le scuole più frequentate. Gli allievi appartengono in generale a famiglie agiate; un quarto di essi erano figli di commercianti, un quinto sortiva da famiglie povere, ed il governo li dispensava liberamente dalle tasse. I liceisti della Basilicata si distinguono per una singolare attitudine agli studi classici. Quanto alle scuole tecniche, ove invece del latino e del greco s'insegna il francese, la contabilità, gli elementi delle scienze, il numero degli scolari è sempre crescente. Se ne aprirono 46 nell'anno corrente, 43 di esse iscrissero 4623 allevi. Queste cifre quantunque ancor inedite, sono ufficiali, e noi le dobbiamo a una gentile comunicazione nel signor Maestri. Fatte queste riserve, noi confessiamo col signor Matteucci, che resta molto da riformare. L'Italia credette che bastasse aprir delle scuole per spargere dappertutto la luce; ma s'ingannò.

Vi sono ora licei in tutte le provincie, meno a Grosseto ed a Pesaro; nove provincie ne hanno 2, due provincie, Milano e Torino ne hanno 3; in tutto sono 88 licei, 20 di più che in Francia! Pur troppo non vi mancano che professori e scolari.

Un progetto di legge per riformare l'istruzione secondaria fu presentato al Senato. Questo progetto avrebbe dovuto essere di-

scusso l'anno scorso, e lo sarà forse quest'anno se il Parlamento acconsente ad abbreviare i suoi discorsi. Ecco sommariamente le riforme proposte: ridurre a 24 i licei governativi e lasciare gli altri come pure i convitti a carico delle provincie, riunire in questi 24 licei modelli i buoni professori disseminati in tutta l'Italia, riunire i ginnasi e le scuole tecniche, aggiungendo a queste delle classi di latino ed una scuola normale per i maestri primari: tenere tre anni in queste scuole miste gli allievi, che entreranno in seguito al liceo, ove la loro istruzione classica li tratterrà 5 anni, accorciare così per metterlo in attività lo studio della lingua morta, aumentare gli onorari dei professori ed il rigore degli esami che dovranno subire, tal è il progetto di legge proposto modestamente non come ideale ma come pratico. L'Italia rinunciando alla pompa delle teorie comincia a comprendere questa verità affatto semplice, che per potere ciò che si vuole bisogna rassegnarsi a volere ciò che si può.

L'insegnamento superiore invece s'è rialzato, gli studenti abbondano. In questo terreno la libertà ha fino dal primo giorno portato i suoi frutti. Dacchè il pensiero e la parola furono resi liberi si videro sorgere tutt'ad un tratto legioni di sapienti armati e pronti a ripopolare le quindici Università italiane. Ne accorsero da quattro punti d'Europa, ne discesero dall'alto delle Alpi e degli Appennini, ne sortirono dal fondo dei bagni. Negli interminabili ozj che loro avevano preparato i piccoli Principi della penisola essi ebbero il tempo di legger molto e quando non avevano libri d'indovinare tutto. Fu così che incominciò il movimento dell'intelligenza interrotto da più secoli, vi fu una smania furente di parlare, di scrivere, d'ascoltare, di sapere. Si contarono all'Università di Napoli perfino 12 mila uditori. Si lesse Straus, Feuerbach, si trovò Renan troppo timido. Si vollero apprendere tutte le lingue: alcuni giovani professori ne sapevano una ventina e partirono per la Persia dove ne impararono ancora cinque o sei. I giuristi non giurarono più che per Mittermayer, i medici non parlarono che di Virchow. La Germania cacciata

d'Italia per la forza, vi rientrò per la scienza e vi si stabilì fino a Palermo. L'alleanza colla Prussia era già cementata fra i professori, prima d'esser negoziata fra i diplomatici. Il fiume disseccato ricevette torrenti d'acqua da tutte le sorgenti, ed ingrossato da piene incessanti bentosto si gonfiò ed uscì dal suo letto. Ora rientrò; gli studenti iscritti nelle 15 Università del Regno non erano l'anno scorso che 7068. Questa è una cifra ufficiale sebbene non sia ancora pubblicata. Noi non vi comprendiamo gli uditori di capriccio negli studenti di Urbino, di Macerata e di Perugia. Noi notiamo solamente quelli che fanno studi regolari nelle 15 Università del Regno.

Quindici Università sono troppo forse, e quando si pensa che l'Italia mantiene più di 210 biblioteche pubbliche, 81 corpi scientifici ed Accademie, 10 Osservatorii astronomici, 26 Osservatorii metereologici, 13 musei d'archeologia, 13 società per la conservazione e la descrizione illustrata degli antichi monumenti, 12 deputazioni di storia nazionale, 20 istituti di belle arti e musica, 5 alte scuole di perfezionamento, si ammira a buon diritto che un paese così povero spenda tanto danaro per gli studi più alti, ma non havvi qui un po' di profusione? Non è la coltura superiore che richiede d'esser secondata, ma la coltura generale. L'Italia ha grandissimi ingegni, essa è come quello di cui parla uno de' suoi poeti *Com' albero che vive dalla cima*, ma la moltitudine è ignorante. Sommando tutte le cifre che abbiamo date non si trova in tutte le scuole italiane che la tredicesima parte della popolazione. Se ne trova più d'un quarto negli Stati Uniti, eppure gli americani entrano più presto nella vita pratica; al sedicesimo anno vogliono essere uomini e cittadini. L'Italia non spenderà mai abbastanza per l'istruzione del popolo e delle classi medie. Noi constatiamo i beneficii ottenuti in questi ultimi anni per la liberalità del governo, e pei sacrifici ognor crescenti dei municipii e dei comuni. Noi sappiamo che a Torino nel 1847 non si spendeva che 40,000 lire all'anno per le scuole, e ne consacrò 500,000 nel 1865. Milano spende altrettanto, Na-

poli di più; ma non è meno vero che l'istruzione pubblica non costa che 77 centesimi ad ogni italiano. Essa costa agl'inglesi 2 franchi e 27 centesimi, 5 franchi e 65 cent. agli abitanti di Zurigo; e quasi 9 fr. ad ogni cittadino di New York. Ecco i popoli che vanno avanti! (1).

Un tratto esemplare di Clemenza!

Ad un giornale sedicente *religioso*, il *Credente Cattolico* di Lugano, parve enorme delitto, che l'*Educatore della Svizzera Italiana* siasi associato al generale sentimento d'indignazione che destò l'esecuzione capitale dei poveri Monti e Tognetti, invano imploranti grazia dal regnante Pontefice. Il foglio credentino vuole che tutti faccian plauso alla scena di sangue che ha offerto al mondo la Corte di Roma, e con tutta carità cristiana ci accusa di *mordacità farisaica, di menzogna, di calunnia, di giudaico livore ecc. ecc.* perchè abbiamo trovato poco esemplare la clemenza di colui che si chiama il *Padre dei Fedeli.*

Alle villanie di quegli atribiliari scribaccini non rispondiamo; ma da quel fango torcendo lo sguardo per rialzarlo al cielo, additiamo al Popolo quel Modello di clemenza e di mansuetudine di cui il Papa chiamasi Vicario. — Gesù Cristo lasciò detto: « Non »voglio la morte del peccatore, ma che SI CONVERTA E VIVA ». Il suo Vicario in terra, in onta a tutto il mondo civile e cristiano, grida « Io invece voglio la morte del peccatore; cioè voglio »che si converta, e quando mi sono assicurato ben bene della »sua conversione, e ch'egli ha ricevuto tutti i sacramenti e »chiesto tutti i perdoni proprio di cuore e con grande edifica»zione di tutti, prendo sulle braccia la pecorella smarrita e la

---

(1) Il sig. Berti ebbe l'idea di paragonare in vari Stati il budget dell'istruzione pubblica e quello della guerra; e pubblicò un piccolo quadro degno d'essere studiato. Su mille franchi di spese generali ecco quanto danno gli Stati seguenti:

L'Italia 17 franchi per l'istruzione, 319 per la guerra. La Francia 11 per l'istruzione, 285 per la guerra. L'Austria 14 per l'istruzione, 276 per la guerra. La Baviera 22 per l'istruzione, 219 per la guerra. Il Würtemberg 47 per l'istruzione, 218 per la guerra.

»porto amorosamente . . . . alla ghigliottina! » E non vi par questo veramente *un tratto di esemplarissima clemenza?*

Sciagurati! non rifletteste che col dare pubblicità alla lettera, reale o supposta, del povero Monti non facevate che mettere in maggior evidenza la efferatezza di chi lasciava scannare un uomo, che, ammesso anche che fosse reo del più enorme delitto, dava prova di tale pentimento e conversione da promettere una vita di esemplare ravvedimento? Voi credevate con insinuazioni suggestive di gettare lo scredito sui franchi muratori, e invece avete elevato la vittima ben al disopra del suo carnefice!

Veramente non son nuovi questi tratti di clemenza sotto il regno di Pio IX. La storia contemporanea ci ricorda l'esecuzione capitale del conte Simoncelli colonnello della guardia nazionale di Sinigalia concittadino e parente del papa. La famiglia, gli amici chiedevano grazia per l'infelice; ma la sua testa cadde sul palco. — Le lagrime e le deprecazioni dei Romani non valsero a stornare la scure dal collo del povero Costantini, giovane scultore di 20 anni, accusato dell'assassinio di Rossi; *ed era* INNOCENTE! — E l'infelice Locatelli, imputato d'aver ucciso un gendarme senza che se ne potesse addurre una prova legale, fu pure decapitato. — E i tre doganieri che montarono il palco cantando l'aria di Marino Falliero, e le cui teste vennero gettate al popolo; spettacolo di dolore e di commiserazione!.

Ma per tagliar corto a questa ecatombe, non accenneremo più, che all'esecuzione capitale di Giardini e di quattro de' suoi compagni, tra i quali v'era un giovanotto di 18 anni! . . . A termini di legge quel giovane non poteva esser condannato a morte: egli non aveva ancora ventun anno, età richiesta dalla legge. Ma il pontefice, contro tutte le leggi della natura, lo dichiarò maturo pel patibolo, e la sua testa cadde assieme alle altre!!

E dopo tutto questo chi non troverà *esemplare la clemenza* del sovrano di Roma, massime se si confronti con quella di Vittorio Emanuele che di questi giorni fece grazia della vita a

tre condannati a morte a Perugia; con quella del re di Svezia che dichiarò ch'egli non firmerà mai più una sentenza capitale?

Poveri scrittorelli del *Credente*, voi avete un bell'esagerare le conseguenze del delitto di Monti e Tognetti, per diminuire l'odiosità dei loro carnefici; voi avete un bel spingere l'esagerazione sino alla menzogna asserendo che quegli sgraziati furono gli *autori principali* del delitto, mentre la sentenza stessa li dichiara colpevoli solo come *esecutori*. Le vostre esagerazioni, le vostre menzogne non diminuiranno punto la imanità di un atto, che voi stessi non credevate possibile.

Sì, lo ripetiamo, voi stessi non lo credevate possibile. Imperocchè quando la *Tribuna* annunziò che il Papa rifiutavasi a commutare la pena di morte ai due condannati, nel vostro numero del 22 novembre voi rispondeste colla solita gentilezza:

« Signori *Tribuni*, ora siamo in grado di rimandarvi in gola »il gran delitto commesso da Pio IX, facendo plauso alla cle»menza di questo inarrivabile Pontefice, poichè più umanitario »di certi utilitari d'oggi giorno. Ecco quello che scrive da Fi»renze il corrispondente dell' *Osservatore Cattolico* di Milano sotto »la data del giorno 10 del corrente: La *Riforma* è caduta nel »grosso granchio di annunziare come avvenuta la morte dei due »condannati dai Tribunali Pontifici come rei di aver minato la »caserma Seristori, mentre i due vivono ancora, e probabilmente »sortiranno altra pena. Si è data la zappa sui piedi, perocchè »avendo detto *plagas* del Papa, e della sua carità, ora deve »disdire tutte le sue argomentazioni e rivolgerle contro sè stessa. »

E più sotto voi riferivate la bugiarda nuova, « che un di»spaccio telegrafico annunziava ai fogli francesi la grazia accor»data ai due condannati Monti e Tognetti, commutando loro la »pena di morte in quella dei lavori forzati ».

Poveri scrittorelli, quando prendete simili granchi, per non cadere in più flagranti contraddizioni e disdette, abbiate almeno il pudore del silenzio!

Cronaca.

La Costituente del Cantone di Zurigo ha ultimato il 3 dicembre la prima discussione del progetto di costituzione. Nelle ultime tornate ha adottato i dispositivi che riguardano le scuole, circa alle quali ammise che l'onorario dei maestri sia possibilmente eguale, importante in modo da corrispondere ai tempi, e che vada a carico dello Stato; che i docenti vadano soggetti alla rielezione ogni sei anni, quando questa è dimandata dalla maggioranza dei cittadini attivi del Comune; i parroci e i maestri attuali sono considerati come eletti per un periodo.

— Con vivo rammarico registriamo la dolorosa notizia, che il banchiere signor Francesco Brunner di Soletta, uno de' più distinti membri della Società svizzera d'utilità pubblica, e presidente del piccolo Comitato dell'Istituto di salvamento sul Sonnenberg, è morto la sera del 6 dicembre. Questo instituto perde in lui uno de' più benefici e più zelanti suoi patrocinatori.

— Il governo provvisorio della Spagna, anche in mezzo al gran movimento rivoluzionario, prende somma cura dello sviluppo dell'istruzione primaria. Un decreto del ministro della pubblica instruzione impone a ciascuna provincia l'obbligo di mantenere una scuola normale di maestre.

— La Dieta ungherese ha adottato la legge scolastica, il cui progetto era stato elaborato dal ministro del culto signor Eötvös. Per questa legge la frequenza della scuola è obbligatoria. Dalla discussione emerse il fatto che in Ungheria 500 Comuni non hanno ancora scuola.

— Il nostro confratello della Svizzera romanda, l'*Educateur* del 1° corrente, dopo il lasso di un mese, ha creduto d'avere scoperto nel nostro foglio del 31 ottobre scorso, un errore diremo quasi di lesa nazionalità, perchè negli esemplari proposti per la calligrafia, parlando di Mesmer non abbiamo detto ch'egli era *Svizzero d'origine, essendo nato a Weil nel cantone di Turgovia.* Noi non sappiamo dove il nostro confratello abbia trovato la fede di nascita del famoso magnetizzatore, nè vogliamo contestarne l'autenticità; ma gli soggiungeremo alla nostra volta, che il *Gran Dizionario Economico delle Scienze Mediche* lo dice nato a Mœrsburgo nella Svevia, (non *Svezia*, come forse lesse per errore il compilatore degli esemplari) e l'*Enciclopedia Nazionale* asserisce (forse con maggior precisione) che « nacque »a Itzmang ove dimorava suo padre guardia forestale del principe »vescovo di Costanza. » Comunque sia, la Svizzera, siam noi pure d'avviso, è abbastanza ricca d'uomini illustri, da non aver bisogno di prender lustro dalla circostanza accidentale che un individuo d'altra nazione sia nato sul suo territorio; a meno che non voglia dirsi *svizzero* perchè un tempo la Turgovia faceva parte della Svevia. — Siamo poi molto obbligati all'*Educateur* per la cura che si prende di correggere anche gli errori di stampa del nostro tipografo; benchè possa esser persuaso che anche l'ultimo dei nostri lettori sappia che l'inventore dei palloni areostatici fu *Mongolfier* e non *Mongolpier*.

Per ricambio di gentilezza dobbiamo avvertirlo, che nello stesso numero in cui corregge il nostro errore di stampa, egli ne ha commesso due, stampando *Torente*, invece di *Toronto*, città floridissima che alterna con *Quebec* l'onore di capitale del Canadà.

Esercitazioni Scolastiche

Classe I.

Seconda serie di Lezioni secondo Pestalozzi.

Quando il Maestro abbia fatto una ventina di lezioni sopra diversi oggetti col metodo che abbiamo indicato nei precedenti numeri, può entrare in una seconda serie di esercizi, il cui scopo è quello di avviare i fanciulli a riconoscere in altri oggetti le qualità che hanno antecedentemente osservate. La presenza delle stesse proprietà in sostanze differenti contribuisce a fissare nella loro memoria le cognizioni che hanno acquistate, e li mette in grado di formarsi un'idea astratta di ciascuna delle sue proprietà.

Fin qui gli allievi hanno fatto uso dei loro sensi per scoprire le diverse qualità degli oggetti che loro furono presentati, ma senza riflettervi. Ora non sarà inutile domandar loro, qual'è il senso per mezzo del quale hanno riconosciuto questa o quella qualità. Ecco alcuni esempi di domande che si possono rivolgere alla classe o ai singoli allievi: « Come avete scoperto che il vetro è trasparente? — Per mezzo degli occhi — Che fate voi cogli occhi? — Noi vediamo — La vista è dunque un *senso*. Ma la vostra vista può conoscere se una rosa ha odore o no? — Non signore — Come potete accertarvi se la rosa possiede questa qualità? — Odorandola — L'odorato è dunque un senso.

Per tal modo gli scolari acquisteranno una giusta idea dei differenti sensi e delle loro operazioni. Anzi arriveranno ben tosto alla cognizione degli organi dei sensi, quando il Maestro domandi loro: Per mezzo di quali istromenti naturali potete voi vedere e sentire? — Per mezzo degli occhi e delle orecchie — Ora ogni stromento naturale che serva a fare una cosa, si chiama *organo:* gli occhi sono dunque degli organi; e di qual senso? — Della vista — E le orecchie? — Gli organi dell'udito.

Sarà bene apprendere ai fanciulli a classificare le diverse qualità che avranno notate secondo i differenti sensi con cui le avranno scoperte. Essi apprenderanno ben tosto, che vi sono delle qualità, che noi conosciamo per mezzo di due sensi; poichè noi possiamo assicurarci tanto colla vista come col tatto se una sostanza è liquida o solida, acuta o smussata, quadra o rotonda ecc. Così si abitueranno a ordinare le loro idee, ed acquisteranno grande precisione nell'uso delle loro cognizioni, e maggior facilità a produrre nuove combinazioni.

Questa seconda serie d'esercizi è altresì destinata ad abituare i fanciulli a distinguere ed a nominare le differenti parti degli oggetti. Sia a modo d'esempio il soggetto della 1.ª lezione.

Una penna temperata.

Una penna presenta più parti differenti, delle quali le une possiedono qualità diverse e opposte a quelle delle altre.

Parti della penna: La canna, la freccia, le barbe, il midollo, il becco, lo spacco, la superficie, la pellicola, l'incavatura, l'interno, l'esterno.

Sue qualità. La canna è trasparente, cilindrica, vuota, dura, elastica, cornea. La freccia è opaca, angolosa, solida, bianca, scanellata. Il midollo è spugnoso, poroso, elastico, tenero, leggero, ecc.

Suoi usi, modo di tagliarla, di tenerla fra le dita, di conservarla; cogliendo l'occasione di far servire la lezione anche per gli esercizi di calligrafia.

Si avverta sempre di scrivere oggetti, parti, e qualità sulla tavola nera, e di farne comporre proposizioni verbali o per iscritto.

Calligrafia. *Modelli tolti dalla Storia delle Scoperte.*

Lorenzo d'Almeida, scoprì l'isola di Madagascar.

Dempier, nel 1699 scoprì la Nuova Brettagna.

Olbers, nel 1802-1807 scoprì i pianeti Pallade e Vesta.

Magellano, nel 1521 scoprì le isole Filippine.

Vasco di Gama, nel 1497 scoprì la via dell'India pel Capo di Buona Speranza.

Giovanni de Noya, nel 1502 scoprì l'Isola di S. Elena.

I satelliti di Giove furono scoperti da Galileo.

I satelliti di Saturno furono scoperti da Cassini.

Classe II.

Col metodo indicato nel precedente numero per la parola *Acqua*, si prenda per oggetto di una seconda lezione

L'Olio.

L'olio è liquido, giallognolo, trasparente, penetrante, amolliente, grasso, utile, più leggero dell'acqua, ontuoso, infiammabile, odoroso.

Alcuni olii sono vegetali, altri sono animali, altri minerali.

L'olio vegetale si trae da alcuni frutti o da alcuni semi, come la noce, il ravizzone, l'ulivo, il linseme. Benchè le olive siano amare, l'olio che se ne cava è dolce. L'ulivo cresce nei paesi caldi, come nell'Italia, nel mezzodì della Francia, e in molti paesi dell'Oriente. — Il monte degli Oliveti presso Gerusalemme è celebre per l'agonia che vi patì il Redentore prima della sua passione, e pel tradimento di Giuda.

L'olio animale si fa ordinariamente col grasso della balena e del vitello marino. Gli uccelli acquatici sono muniti di un piccolo sacchetto contenente dell'olio, col quale lisciano le loro penne per impedire che la pioggia e l'umidità vi penitrino. Senza questa precauzione della Provvidenza gli uccelli acquatici, impiombati d'acqua, non potrebbero più star a gala.

L'olio minerale si raccoglie in vaste grotte e bacini in mezzo agli scogli. Il più comune oggidì è il petrolio, che trovasi in gran quantità nell'America e più specialmente nella Pensilvania e nel Canadà. Bisogna aver molta precauzione nel maneggiarlo, perchè è molto infiammabile, e potrebbe produrre grandi incendi.

Gli oli vegetali ordinariamente servono di alimento, gli animali per alcune arti o per diverse manipolazioni, i minerali per l'illuminazione.

Per il *Comporre* il Maestro potrà trarre dalla suesposta lezione larga copia di argomenti sì per descrizioni che per racconti.

ARITMETICA *Problemi.*

1.° Teresa, Camilla e Maria volendo aprire unite un negozio di crestaia, prendono ad imprestito napoleoni d'argento 1480, pagando per questa somma l'interesse del 6 0/0 l'anno. Però si accordano che Teresa concorre all'imprestito e al guadagno per 1/5, Camilla per 1/3 e Maria per il rimanente. Passato quattro anni, pagano l'interesse e trovano un guadagno totale di fr. 1400.

Si domanda 1.° a qual somma ascenda la parte presa ad imprestito da ciascuna delle tre donne; — 2.° Qual interesse ognuna dovrà pagare; — 3.° Qual parte di guadagno pure a ciascuna spetta.

2.° Una macchina a vapore in 45 giorni e 1/4 consuma chilogrammi 1029,4375 di carbon fossile che vale fr. 37,50 alla tonnellata metrica.

Si domanda: 1.° Quante tonnellate di carbone consumerà questa macchina in giorni 278 6/24; — 2.° Quale sarà la spesa necessaria per questo consumo.

Ragionamento — Indicazione delle operazioni — Calcolo — Risposte.

È uscito dalla Tipolitografia Colombi in Bellinzona

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE
pel 1869

pubblicato per cura degli Amici dell'Educazione.

ANNO XXV.

È un bel volumetto adorno di litografie e ricco di svariati articoli, fra i quali meritano speciale menzione quelli sulla *Donna nella famiglia*, sulla *Vinificazione*, sulle *Alluvioni e rimboscamenti*, ecc.

Di questi giorni sarà spedito ai Soci ed Abbonati dell'*Educatore*.

Si vende al prezzo di centesimi 50. — A chi ne commettesse un discreto numero di copie sarà accordato un proporzionato sconto.

IL GINNASTA

Salutiamo con piacere l'apparizione di questo nuovo periodico mensile. Esso stampasi in Locarno, e il prezzo di associazione non è che di franchi 3 annui. Come lo dice il titolo, esso si propone di consacrare le sue cure allo sviluppo della Ginnastica nel nostro Cantone, e siamo sicuri che manterrà la sua parola, perchè conosciamo l'ardente patriotismo del suo giovane redattore, sig. R. Simen presidente della sezione locarnese di Ginnastica.

Piccola Posta.

Sig. *C. A.* Zurigo. La mancanza di spazio ci obbliga a rimandare la vostra lettera al prossimo numero.

Sig. *L. M.* Lugano. Per la stessa ragione abbiamo differito la pubblicazione dei vostri scritti.

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.